

Prezzo car. 10.

9271
8 Teatr. Mammori

LA FIGLIA DEL REGGIMENTO.

Melodramma Comico in 2 Atti.



TRIESTE

I. Papsch & C. Tip. del Lloyd Austriaco.
1844.

202
175

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1610
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

£0,40 (1932)

11445

LA

Figlia del Reggimento.

Melodramma Comico in 2 Atti, rinnovato

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO MAURONER.

L'estate del 1844.



Trieste

I. Papsch & C. Tip. del Lloyd Austriaco.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1610
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



PERSONAGGI.

La Marchesa di BERCKENFIELD,
(sostenuta, ma sensibile). . . Signora *Erminia Malavasi*,
SULPIZIO, Sergente, (di buon cuore) Sig. *Gaspare Pozzesi*.
TONIO, giovine Svizzero (semplice al
1.^o Atto, ed educato e nobile al 2.^o) „ *Corrado Miraglia*.
MARIA, Vivandiera (gaja e sensibile) Signora *Montucchielli Giovannina*.
ORTENSIO, Intendente della Mar-
chesa Sig. *Carlo Crosa*.
Un CAPORALE „ *N. N.*
Un NOTAJO „ *N. N.*

CORI. Soldati Francesi. Villici Svizzeri. Domestici della Marchesa.

L' Azione ha luogo nella Svizzera.

Musica del Maestro GAETANO DONIZETTI Cavaliere della Legion d'Onore.

Il vircolato si ommette.

La Musica è di proprietà dell'Editore Sig. *Fco. Lucca*.

Il vestiario è di proprietà del Sig. *Davide Ascoli*.

PROFESSORI D'ORCHESTRA.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra
Signor Gius. Aless. Scaramelli.

Violino a Spalla
Sig. Pietro delle Vedove.

Primo Violino de' Secondi
Signor Pietro Marchetti.

Prima Viola
Signor Andrea Casanova.

Violoncello al Cembalo
Signor Domenico Biasione.

Contrabasso al Cembalo
Signor Adolfo Rath.

Primo Flauto
Signor Giulio Deponte.

Primo Clarinetto
Signor Luigi Carpanin.

Primo Fagotto
Signor Lorenzo Winter.

Primo Corno
Signor Luigi Crotti

Prima Tromba
Signor Enrico Spettoli.

Primo Trombone
Signor Luigi de Savj.

Timpanista
Signor Lorenzo Weindl.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo campestre nella Svizzera. A destra una capanna. A sinistra il principio di un villaggio. Montagne in fondo.

All' alzarsi della Tela, molti SVIZZERI sono sparsi sulla montagna fissando lo sguardo nella sottoposta valle. — La MARCHESA, che mostra di sentirsi male, è seduta in un angolo della scena sorretta e soccorsa da ORTENSIO.

CORO di Svizzeri

**Silenzio! Silenzio! — Destrezza ed ardir!
Ne veggano i nemici — sfidarli e perir.**

Cielo clemente,	In tal periglio,
Cielo possente:	Chiediam consiglio,
Prostrati a te,	Pietà, mercè.

ORT. Su, coraggio, Marchesina:
Non è nulla . . . faccia cor.

MARC. Io preveggo una rovina!
Ci va, Ortensio, dell'onor.

SVIZ. Silenzio! Silenzio! — Destrezza ed ardir!
Saprem per la patria — da forti perir.

TUTTI Cielo clemente, *(inginocchiandosi)*
Cielo possente ec.

MARC. „Che tempi orrendi son quei di guerra,
„Per una donna di grande affar!

„Titoli e gradi; son tratti a terra:
 „Nulla il cannone sa rispettar.
 „Così da viver ben po' mi resta;
 „Io deperisco senza pietà.
 „Sino a' vapori e 'l mal di testa
 „Dall'inimico guerra si fa.

CORO. „Guerra si fa.

MARC. „Hanno i Francesi coraggio in petto
 „E son galanti nel far l'amor:
 „All'apparire d'un bell'aspetto,
 „Intraprendenti si fan costor.
 „Così è segnata la mia sentenza,
 „Ch'io li conosco, li so pesar.
 „Costumi, onori, beltà, innocenza,
 „Nulla costoro san rispettar.

ORT. „Cessi ogni smania, son già discosti.

CORO Lasciaro alfin i loro posti.

MARC. Non possan eglino più ritornar!

CORO *gen.* Cantiamo, cantiamo - che viva il piacer!
 In salvo noi siamo - non c'è da temer.
 La patria salvata - rinasce all'amor,
 Se scende invocata - la pace nel cor.

(alcuni Paesani rimangono colla Marc. ed Ort. e gli altri si allontanano per varie parti)

MARC. Ragazzi, per pietà... mi sostenete.
 Fatemi compagnia; chè forse questa
 È una falsa manovra. Ortensio! Ortensio!

ORT. Eccellenza, coraggio!

MARC. Ah voi sapete
 Che vittima di guerra io son già stata.

PAES. Voi, Signora?

ORT. Sicuro, poverina!

Vittima... e di che modo. Una sventura...

MARC. Orrenda! spaventosa! *(interrompendo)*

ORT. Or via, si calmi,
 Rispettabil Marchesa: i Berckenfield

Hanno affrontato coraggiosamente
 Pericoli... disastri...

MARC. Ma una donna!

ORT. Ci son io!

MARC. Dite un po': come ho da farla?
 Andare altrove, o riedere al Castello.

ORT. Ma... Eccellenza...

MARC. Indagate...

Vedete... esaminate... fate presto.

Che in quel tugurio ad aspettarvi io resto.

(Ort. parte dal fondo, la Marc. entra nella capanna.)

SCENA II.

SULPIZIO, poi MARIA.

SULP. Corpo d'un spingardo! Ma che gambe
 Han codesti nemici!
 Son pazzi a fuggir: è pubblicata
 La pace in ogni loco, ed il proclama
 Parla chiaro abbastanza - ognun che niega
 Piegarsi alla Baviera
 Vada nella Svizzera, e buona sera!
 Ma... chi vien! Veh! Maria, la nostra figlia!
 L'onore e l'ornamento
 Dell'undecimo invitto Reggimento -
 Eccola qua... Cospetto s'è gentile!
 Quant'è felice il Reggimento
 Che tal figlia possiede!

MAR. Il Reggimento mio! *(con trasporto)*

Ne vo proprio superba.

Ed esso, il cui sincero amor vegliato ha
 Sui primi anni miei...

SULP. Non è vero? *(con grazia)*

MAR. È lui solo che mi servì di padre,
 Di famiglia e parenti,

SULP. Non è vero?

MAR. Ma poi... senza adularmi,
Di fargli onor io credo.

SULP. (Ah! è bella come un angelo d'amore.)

MAR. D'un militare io chiudo in petto il core.
(con fuoco interrompendo)

Apparvi alla luce - nel campo guerrier (con ener.)
È il suon del tamburo - mio solo piacer!
Io corro alla gloria - se n'odo il rumor,
È patria, vittoria - mio grido d'onor.

SULP. E non di men - quel desso io sono, (guardan-
dola con orgoglio e compiacenza)
Che l'ho cresciuta - franca così.
Giammai contessa - giammai duchessa,
Modi sì fatti - d'usare ardi.

MAR. { Apparvi alla luce - sul campo guerrier,
E' il suon del tamburo - mio solo piacer.

SULP. { Apparve alla luce - sul campo guerrier.
È il suon del tamburo - suo solo piacer.

a 2

MAR. Io corro alla gloria - se n'odo il rumor,
È patria, vittoria - mio grido d'onor.

SULP. S'affretta alla gloria - se n'ode il rumor,
È patria, vittoria - suo grido d'onor.
Oh che bel giorno fu quel che il cielo
Ancor fanciulla t'offerse a me,
Quando il tuo pianto turbò il silenzio
Delle vendette del campo intier!

MAR. E ognun qual padre dolce, amoroso,
Sul proprio dorso recommi allor;
E m'era il sacco di munizione
Culla d'ogni altra assai miglior.

a 2 E grato il sonno scendeva allor...
Quando il tamburo facea rumor.

MAR. Or poi che sono... più grande assai,
Ciascun la mano porta al bonnet.

SULP. È la consegna!... è quest'omaggio,
Ragazza bella, dovuto a te.

MAR. Con voi divido sul campo ognor
E stragi, e feste, e buon umor.

SULP. Ed ai feriti facendo cor,
Stringi la destra al vincitor. o)

MAR. E alla tard'ora, laggiù in cantina
Chi vi rincora col suo cantar?

SULP. In noi chi desta letizia e ardir,
Ah sì... sei tu... non c'è che dir.

MAR. Poi per dar saggio del mio talento,
A voti unanimi il Reggimento
{ Sua vivandiera mi nominò.

SULP. { Sua vivandiera ti nominò.

MAR. Son persuasissima ch'alla battaglia
Io pur cogli altri saprei marciar:
Schioppi e sciabole, Sulp.)
Bombe a metraglia,)?
Con voi pugnando,
Saprei sfidar. e

SULP. Sapria marciar.

MAR. Se un figlio al padre dee somigliaroi? (piano
Al mio somiglio. ? a Ton.)

SULP. Somiglia al suo. ndano Ton.)

(Maria prende il fucile ed eseguisce varii eser
a 2 March! en avant! s'ode gridar, si
Plan, rantamplan-March! en ava

SCENA III.

TONIO solo.

Ecomi finalmente — A questa
Si diresser le truppe, e agevol
Mi sarà di veder colei che adorospetto! (la-
La mia gentil Maria. ciando Tonio)

Quando vista l'avrò, s'ella risp
Alla fiamma che m'arde,
Se da lei son riamato,
Senza cercar di più mi fo sold.

M. Scorso poi qualche tempo,
Sposo la vivandiera, e in apparenza
S. Eccoli l'uom più lieto della terra!
M. Ma — se per caso in guerra
Mi distinguessi a tale
Di salir sino ad esser generale...
Allor come si fa? La vivandiera
Più non mi converrebbe, e in mezzo a mille
Omaggi, onori, complimenti e feste,
SUL. Caro mio general, cosa fareste? —
? pompe? omaggi? onori? Ma, vano è il mio sospetto:
mia sorte cangierà? E assurdo, ci scommetto!
che cangiamenti! Di buono e di geniale
pompe e complimenti! Ho tutto il mio corredo;
un uom di mondo, E a disprezzarmi, io credo,
MAR. arco incensi e fumi, Maria non scenderà.
i miei costumi Di lei si corra in traccia,
SULP. e dignità — E poi si parlerà. (parte.)
o, pensa meglio...
per te non ha?

MAR. Io
SULP. S' **SCENA IV.**
SULPIZIO e MARIA.

I piacere d'esser teco
C a alcun testimonio,
Ahè appunto bisogno ho di parlarti.
Qui qua.
Dei grande...bella...è necessario
MAR. E og i ti mariti.
Su Oh, ciò non preme, (con mi-
E m' reme?...È dunque vero stero)
Cuell' ultimo nostro accampamento
a 2 E gr sorpresa in colloquio...
Qu i bel giovinotto? È vero, è vero.
MAR. Or po era?
Cia Uno Svizzero
SULP. È la ...garbato ...a cui deggio la vita (odesi
Ra a? Come? rumore di dentro)

MAR. Sappi che...
Tutti di dentro Cammina.
SULP. Cosa diavolo è stato?
Cos'è questo fracasso indemoniato? (partono)

SCENA V.

TONIO, fra soldati, e detti.

CORO Andiamo! il bravo non c'è da far.
Tu qui venisti per esplorar.
TON. Signori, piano; con buona grazia
Ho buone gambe, so camminar.
MAR. (Oh che mai vedo!... è desso.)
SULP. Conducetelo altrove.
MAR. Fermatevi!... (ai sold.) È lui. (piano a Sulp.)
SULP. Davvero?
Il giovine Svizzero?
TON. Ah pel mio core
Quale trasporto!
MAR. E che vi guida a noi? (piano
TON. E mel chiedete?... non ci siete voi? a Ton.)
CORO Il briccone — è uno spione (circondano Ton.)
Qui venuto ad esplorar.
Ei ci ha offesi — ma i Francesi
Non si lascian sopraffar.
È un briccone, un petulante,
Ed a morte si trarrà;
MAR. Come! a morte colui
Che mi salvò la vita?
CORO Che cosa?
SULP. Il vero ha detto.
CORO È un altro conto... e non morrà, cospetto! (la-
MAR. D'un precipizio in fondo sciando Tonio)
Io m'era per cader:
Ei m'ha salvata
Esponendo i suoi giorni.
Volete adesso ch'ei perisca?

CORO No davver.
S'ella è così, mio bravo camerata,
Sii nostro amico.

TON. E il voglio
(Che meglio potrò allora
Trattenermi con lei che l'alma adora.)

SULP. Or via, per festeggiare
Il salvator della figliuola nostra
Beviam... trinchiam... al suo liberatore
In giro il rhum: (a Mar.) è festa di famiglia...
Sì, beviam alla Svizzera
Che diverrà tua patria.

TON. Oh no! giammai!
Rompo piuttosto il mio bicchier.

CORO E pazzo!

TON. Viva Savoja e i nuovi amici miei!

ALTRI Viva Savoja e i tuoi novelli amici!

SULP. Perchè la festa sia completa,
Canta, o Maria, la nostra ronda usata.

CORO Del Reggimento è la canzon più grata (a Ton.)
Ascoltiam... silenzio.

MAR. Ciascun lo dice — ciascun lo sa.
È il Reggimento ch'egual non ha,
Il sol cui credito con amistà
Faccian le bettole della città;
Il Reggimento che ovunque andò
Mariti e amanti disanimò.
Oh ben supremo della beltà ...
Egli è là.
Ecco l'undecimo ch'egual non ha.
Tante battaglie ei guadagnò
Che il nostro Principe già decretò
Ch'ogni soldato (se in salvo andrà...) Generalissimo diventerà,
Perchè gli è questo il Reggimento
A cui sia facile ogni cimento;

Che un sesso teme, che l'altro adora ...
Egli è là.
Ecco l'undecimo ch'egual non ha.
(odesi un lontano suono di Tamburo)

SULP. È l'ora dell'appello (ai soldati)
Andiam, figliuoli, andiamo, e non si scherzi
Con il regolamento.

MAR. e TON. (Or se ne vanno!)

SULP. E tu, ragazzo... via di qua. (a Ton.)

MAR. Riman mio prigioniero..., (con vivacità.)
Di lui noi rispondiamo.

SULP. (piano a Mar.) Ma non io, bricconcella:
(a Ton.) Andiamo... Andiamo...
(Sulp. lo consegna a due granatieri, che lo accompagnano via, facendogli salire la montagna.)

CORO GENERALE.

Sprona il tamburo, e ancora Ma in tempi così strani
Il bravo militar. Si vive nel piacer
Nè dell'appello all'ora Che certo del domani
Si deve far pregar. Nessun si può tener.
(partono.)

SCENA VI.

MARIA, poi TONIO, che torna correndo di balza in balza.

MAR. A viva forza l'han condotto via,
Ed io che pur volea... Povero Tonio!
Solo per vedermi espose i giorni suoi
A certa morte... (Tonio arriva saltando di rupe
in rupe)
Oh ciel! (spaventata)

TON. Eccomi a voi.

MAR. Come, di già?

TON. Credeano che venuto
Fossi per conversar con quei bei musì.
Alla prima voltata, gambe, ajuto:
Il sergente gridava come un orso...

MAR. Mio padre?
 TON. (Oh diavol!) no, quell' altro appresso.
 MAR. Padre m'è pur.
 TON. No, il vecchio. *(imbarazzato.)*
 MAR. È padre istesso.
 TON. Dico, Maria, fermiamoci un momento:
 Avete voi di padri un Reggimento?
 MAR. Appunto! il Reggimento
 È mio padre adottivo.
 TON. Allora poi
 Cambia aspetto la cosa.
 MAR. Perché mai,
 Dopo l'estremo addio, seguirmi ancora?
 TON. Oh! questa è bella: e voi me lo chiedete?
 Perché senza di voi
 Più vivere non bramo,
 Perché... non lo capite? perchè v'amo.
 MAR. Oh! voi m'amate?
 TON. Non ci credete?
 MAR. Che, voi m'amate?
 TON. Non ci credete?
 Udite, udite... poi decidete.
 MAR. Vediam, udiam, *(sorridente)*
 Ascoltiam e giudichiam.
 TON. Da quell'istante che sul mio seno
 Io vi raccolsi smarrita appieno,
 L'immagin vostra, dolce e vezzosa,
 Non mi dà posa — la notte e il dì.
 MAR. Ma, carin, quest' è memoria, *(maliziosam.)*
 È memoria... e nulla più.
 TON. No, no, no, attendete — c'è di più...
 Sì, mia cara, oh! c'è di più...
 MAR. Vediam, udiam,
 Ascoltiam e giudichiam.
 TON. Il bel soggiorno dei tempi andati.
 I miei compagni cotanto amati

Per voi, Maria, sin d'or lo sento
 Senza tormento — potrei lasciar.
 MAR. Ma una tale indifferenza
 TON. È impossibil perdonar,
 E finalmente, da voi lontano
 Mal sopportando la vita, ohimè,
 Sfidar io volli su questo piano
 La morte istessa... ma al vostro piè.
 MAR. Quando s'aman le persone....
 Mio bel signor,
 Si conservano i suoi giorni.
 Ha ben capito?
 MAR. a 2 TON.
 A confession sì ardente A confession sì ardente
 Il misero mio cor Il tenero suo cor
 Consiglio più non sente, Si mostrerà clemente,
 Chè questo è vero amor. Ai voti dell'amor.
 TON. Ch'io v'amo, o cara, voi ben vedete:
 Amo... ma solo.
 MAR. Sì? — Decidete.
 TON. Vediam, udiam,
 Osserviam e decidiam.
 MAR. Civetta un tempo felice e lieta
 D'alcun amante sentia pietà;
 Ma l'alma adesso turbata, inquieta
 Sa che v'è un'altra felicità.
 TON. Va ben! va bene!
 MAR. Ed i nemici che debbo odiar,
 Per un di questi degg'io tremar?
 TON. Di bene in meglio!
 MAR. E in un giorno d'orrore
 Che i sensi invigorivo
 All'olezzar d'un fiore
 Cosperso io lo sentia del vostro pianto.
 TON. Ebben?
 MAR. Quel caro fiore, *(togliendolo dal seno)*

Tesor pieno d'incanto,
Mai da quel giorno abbandonò il mio core.

a 2

Quest' anima è rapita Io perderò la vita,
Nell' estasi d'amor. Ma fida al tuo bel cor.

SCENA VII.

SULPIZIO, e detti.

SULP. Corpo di uno spingardo! il giovinetto, *(vede)*
Hconosco, poco fa è scappato! *Mar. e Ton. abbr.)*

TON. Son di Maria lo sposo.

SULP. Ah! disgraziato... *(lo persegue, e Tonio si*
asconde dietro Maria)

Maria promessa è già *(calmandosi)*
Al più bravo di noi.

MAR. Per questa volta
La paternità intera ha fatto errore.

TON. Brava Maria...

SULP. Silenzio!

TON. Non signore.

SULP. Un de' nostri dee sposarla.

TON. E s'io.

Uno de' vostri diventassi?

SULP. No.

MAR. Allora nessun altro sposerò.

TON. *(So quel che deggio far.)* *(da sè)*

SULP. Per te, birbante,

Questa ragazza passa all' inimico
Con fiaschetto, e bagaglio... ma ber bacco!
L'ossa ti romperò. *(cava la sciabola e Tonio fugge)*

TON. *(a Mar.)* Ci rivedrem fra poco. *(fugge)*

SULP. Torna, torna; t'aspetto in questo loco. *(intanto*
Maria fugge dall'altra parte)

E tu, civetta... Pur se n'è scappata?

La troverò...

SCENA VIII.

ORTENSIO, la MARCHESA e SULPIZIO.

ORT. Perdona, Capitano... *(timidamente)*

SULP. *(senza guardarlo)*

Sergente, ma, per bacco! se non sposa...

ORT. Capitano...

SULP. *(volgendosi bruscamente)* Sergente!

ORT. Sergente, debbo dirvi che...

SULP. Che cosa?

ORT. Che questa dama chiede per favore...

(Sulpizio si volta e vede la Marchesa)

SULP. Silenzio tu.

MARC. Scusatemi signore;

Il cominciato viaggio

Io proseguir volea; ma ritrovando

La via piena di soldati...

ORT. Intende?

SULP. Silenzio tu. *(bruscamente)*

MARC. Di ritornar protetta

Da alcun de' vostri al mio castel vicino

Di Berckenfield...

SULP. *(colpito)* Di Berckenfield! *(con gioja)*

MARC. Appunto.

ORT. *(Ci fosser nuovi guai!)*

SULP. *(fra sè)* Ah qual rapporto mai

Esser vi può fra il capitano Roberto

E questo nome...

MARC. Voi Roberto dite?

Un capitano?

SULP. Il conoscete forse?

MARC. S'io lo conobbi? s'io... *(calmandosi)*

Io, veramente no; mia suora un giorno...

SULP. Dov'è? Dov'è?

MARC. Morì! ma da quel nodo *(con ansietà)*

Secreto che gli univa, una figliuola

Nacque...

SULP. E Maria si chiama!
 La perla, la virtù del Reggimento!
 MARC. Vive?
 SULP. Se vive? è qui...
 MARC. Cielo!
 SULP. Oh contento!
 MARC. Ma le prove...
 SULP. Le prove? Ecco una lettera
 Scritta poche ore avanti la battaglia (*cerca in-*
Nella quale, Roberto, tanto nel suo seno)
 Per il troppo valor perdè la vita.
 Maria fra noi col servo già inviava,
 Ma una palla importuna
 Mandò il servo nel mondo della luna.
 MARC. Spero che questa figlia
 Sarà allevata con principii austeri!
 SULP. I modi più gentili e più squisiti...

SCENA IX.

MARIA, e detti.

MAR. **P**arbleu! Parbleu!... mangian da parassiti!
 Marchons, Sulpizio, a gauche, mezza girata.
 MARC. e ORT. Sarebbe?
 SULP. È lei. (*di soppiatto*)
 MAR. Parbleu!
 ORT. (*Come è educata!*)
 MAR. (*tirando con grazia i mustacchi a Sulpizio*)
 Vecchio rabbioso, andiam; già la famiglia
 Tutta chiede di noi.
 SULP. La tua figlia
 Non è più quella.
 MAR. Come?
 SULP. No, mia figlia;
 Eccola là. (*additando la Marchesa*)

MAR. Che! voi? (*alla Marchesa*)
 Sulpizio...
 MARC. Sì, venite a questo seno,
 Nipote mia.
 MAR. Nipote!
 Io vengo meno (*sta per cader*
svenuta fra le braccia di Sulp. e della Marc.,
poi si rialza improvvisamente.)
 Ah parbleu! sarebbe vero? Sulpizio,
 Un altro Reggimento!
 SULP. La vita militar per te è finita:
 Devi lasciarci.
 MAR. Perder pria la vita.
 MARC. Ve lo comando.
 MAR. (*colpita*) E con qual dritto?
 SULP. Leggi:
 L'ultimo voto di tuo padre è questo.
 MAR. Di mio padre... leggiam... stupida io resto!
 (*legge, poi esclama*)
 Lasciar i padri miei!
 MARC. Partir conviene...
 SULP. Su, coraggio, Maria; sarai felice.
 MAR. Sulpizio così parla! (*piangendo*)
 MARC. Ortensio, Ortensio,
 Fate che pronti sieno
 I cavalli di posta.
 SULP. E voi, frattanto,
 Entrate qui... e tu cessa alfin dal pianto.

SCENA X.

Odesi un promulgato suono di tamburo.
 I Soldati accorrono, col Caporale, da ogni parte.

CORO **R**antanplan! Rantanplan!
 Se il gentil fragor
 Del tamburo animator
 Ne domanda con amor,

Sul momento ogni cor
Non si sa frenar:
Anela a guerreggiar,
E l'oste a debellar.
Rantanplan! Rantanplan!
Plan.

Viva la guerra co' mali suoi
E la vittoria e il saccheggiar,
Viva la morte che ognun di noi
Nelle battaglie corre a sfidar!

CAP. Ma chi arriva? Veh! Veh! quel giovinotto
Che fra noi questa mane è capitato...
Bravo, da galantuom!... si fe' soldato!

SCENA XI.

TONIO *con la coccarda francese al berretto, e detti.*

TON. Miei cari amici, che lieto giorno!
Le vostre insegne io seguirò.
Sol per amore a voi ritorno,
E un grande eroe diventerò.
Ah sì! colei ond'io sospiro
Ebbe pietade del mio martiro.
E questa speme desiata ognor
Altera i sensi ed il mio cor.

CORO Ma cosa, diavolo! sei tu impazzito?

TON. Amo, e in voi soli confida il cor.

CORO Di Maria forse sei tu invaghito?

TON. E a voi mi volgo, suo genitor,
Chè un matrimonio non si può stringere
Senza il paterno util favor.

CORO Un inimico, s'è stabilito,
La figlia nostra non prenderà.
Le si conviene miglior partito,
E a noi suo padre non mancherà.

TON. È risoluto?

CORO Risolutissimo.

Tra quei del Reggimento
Lo sposo sceglierà.

TON. Per fare un tal contratto
Soldato mi son fatto,
E sposa mia sarà.

CORO Sciocco! va là!

TON. Sentite qua.

Amo, e riamato io sono.

CORO Eh via! non è possibile.

TON. Lo giuro per mia fè.

CORO Da dubitar non c'è.

TON. Ella m'ama, vi do mia fè.

CORO Che scena! che imbroglio! — che caso impensato!
(fra loro)

Ma s'egli è riamato — sposarla dovrà.

TON. Ebben?

CORO Se il ver non menti — umani siamo
E in isposa Maria ti promettiamo.

SCENA XII.

SULPIZIO, MARIA, e detti.

TON. Suo padre me l'accorda: è sposa mia. (corr. verso
SULP. Altro che sposa! Ritrovò una zia Sulpizio)
Che la porta con sè.

CORO Chi? nostra figlia?

Portarla via?...

TON. Portarla via?

Possibile, mio bene?

Oibò non sarà ver!

MAR. Partir conviene

Convien partir,

O miei compagni d'arme;

E d'ora in poi lontan da voi fuggir.

Ma per pietà,
Celate a me quel pianto:
Ha il vostro duol
Per il cor di Maria supremo incanto...,
Convien partir.

Insieme

SULP. e CAP. Perchè rapirnela? partir perchè?
La mia costanza - sen va con te.

TON. Ah tolga il cielo che ver ciò sia!
Resta Maria - resta per me.

CORO Perchè rapirnela? partir perchè

MAR. Le vostre lagrime - celate a me -

TON. Se andate, io qua non resto in fede mia

SULP. Tu se'ingaggiato, e andar non puoi più via.

MAR. Tonio!

TON. Mio dolce amore!

MAR. Da lui partirmi...ah che non so pensarlo!...
Perderlo adesso...or che dovea sposarlo!

TON. Mio dolce amor!

MAR. Questo colpo mancava al mio cor!

CORO Oh affanno! oh tormento!

Partire dovrà!

E il diavol quella vecchia

Con sè non porterà?

In ogni cimento,

Sul campo d'onor.

Un angiol fu di pace

Pel Reggimento ognor.

TON. e MAR. Ogni mia speme mi toglie il ciel,
Se a me vien tolto - quel cor fedel!

Amarlo e perderl^o_a - dunque dovrò?

A duol sì barbaro - non reggerò. -

SCENA XIII.

La MARCHESA, ORTENSIO, e detti.

MARC. **P**resto, nipote, presto.

MAR. Amici miei

Vi do l'estremo addio!

Pietro, la mano; dammi la tua Mattia;

La tua, caro Tommaso,

Che tante cure mi porgesti e tante...

M'abbraccia, o buon Sulpizio... *(l'abbraccia)*

MARC. Nipote... *(vedendola allontanare dai soldati)*

CORO Ma, cospetto è nostra figlia,

E suo padre ognor amò!

MARC. Seguitatemi... Maria...

Che più dir, che far non so!

MAR. Tonio, amici...io vado via...

Ah! d'ambascia io morirò.

TON. A te sempre, anima mia,

Io fedel mi serberò.

ORT. Tutto pronto è all'osteria,

Se lo vuol, partir si può.

CORO Vada al diavol quell'arpia,

E con lei chi la portò.

(Al suono del tamburo i soldati si pongono in due file e presentano l'arme a Maria, che passa fra loro asciugandosi gli occhi: ciò le vien pur fatto da Sulpizio, il quale comanda ai soldati, sul cui volto sono le traccie d'un intenso dolore. Maria, salita sulla montagna, si rivolge e saluta tutti: mentre Tonio, che sta sul davanti, si toglie la coccarda dal berretto e gettandola a terra la calpesta con disperazione. — Cala la tela.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta un salone, che per mezzo di porte in fondo mette ad una Galleria corrispondente ad uno parco. Porte e finestre laterali. Un clavicembalo, tavolini ecc.

ORTENSIO, e SULPIZIO, *che avrà un braccio al collo; ma di tempo in tempo gestisce per provare che la ferita va meglio.*

ORT. Ecco le carte che il notaro invia.
Il Duca e la sua madre
Per lei saran qui. Feste! allegria! (via)

SCENA II.

SULPIZIO, *indì MARIA.*

SULP. Povera figlia! Io più non ho coraggio
Di vederla soffrir. Già da quattr'ore
Le van storpiando i piedi, perchè impari
Il minuetto...e quella, abituata
A saltare con noi liberamente,
Piange...e ripete non ne faccio niente!
Vestita da gran dama...

MAR. Oh mio Sulpizio!
Io non ne posso più...vonno ammazzarmi...
Ma tel dissi, e il ripeto schiettamente,
Hanno un bel dir, *non ne faremo niente.* (anco Sulp.)

SULP. Pazienza, figlia mia. *dice la frase sotto segnata)*

MAR. La tua ferita?

SULP. Grazie! va meglio assai.

MAR. „Per questo il Reggimento
„Subito, spero, non raggiungerai?

SULP. Resta a vedersi come andran le cose...
Vidi la zia vestita com' il...

MAR. Siamo da capo...una romanza vuole
Ora insegnarmi, e fra' suoi scartafacci
Ha scelto, Dio sa, quale antichità,
Perch'io stasera poi
La canti allor che vi sarà gran gente.
Ma, tu vedrai, *non ne faremo niente.* (c. sopra)
Io Tonio voglio...e non baroni o duchi.

SULP. Retrocedere adesso a cosa fatta?
Figliuola? Sei tu matta?

MAR. Tonio per me si fe' soldato, ed io...

SULP. Tutto questo va ben; ma non ignori,
Che ambo fummo feriti, ed or nemmeno
Saper possiamo dove il Reggimento
Si ritrovi — La zia!

MAR. Che importa.

SULP. Zitti.

Misericordia! che toelette...

SCENA III.

Esce la MARCHESA in toupet, e detti.

MARC. La romanza in quistione è ritrovata.
È cosa prelibata...
Venere scende...

SULP. (E monta il mal umore.)

MARC. Che dite?

SULP. Io, nulla affatto...

MARC. Venere scende fra la notte opaca
Per vedere colui, che amor le inspira...

*Musica del maestro
Caffariello...*

- MAR. (Sulpizio, senti?)
 SULP. (Oh bello!)
 MARC. Ebben, Maria, stupida resti? andiamo:
 Voi zitto; tu sta bene attenta...incominciamo
(si pone al clavicembalo e suona con caricatura)
 MAR. Sorgeva il dì del bosco in seno,
 Vener bella scendea dal ciel;
 Correa in tal soggiorno ameno,
 Sull' orme amiche del suo fedel.
 SULP. (Eh! il nostro canto era più bel.) *(piano a Mar.)*
 MAR. Rantanplan! Rantanplan! Rantanplà! *(a Sulp.)*
 È il Reggimento ch'egual non ha.
 MARC. E...ma che sento mai?
 MAR. Perdon...perdono!
 Confusa un po' mi sono.
 SULP. Era distratta: perdon! perdon!
 MARC. Va ben, va ben: ricominciam.
 È quest'amante, a cui Ciprigna
 Donava il premio del valor,
 Il più gentile della città
 La cui beltà...
 SULP. Oh ben supremo della beltà...
 SULP. e MAR. Eccolo qua.
 Ecco l'undecimo ch'egual non ha.
 MARC. Oh quale infamia...che dite là?
 MAR. (Ohimè che noja!) *(a Sulp.)*
 MARC. Andiamo avanti.
 MAR. Sia pur così. *(alla March.
con dispetto, poi piano a Sulp.)*
 Ma non c'è caso...non c'entra qui.
 Vener scorgendo tanto vezzosa,
 L'eco del monte, della valle
 Di Filemela l'ansia gelosa
 Ripeteranno col suon d'amor.
 MARC. Via sospiriamo siccome lei.

- SULP. (Io preferisco a que' sospiri
 D'un buon tamburo il bel fragor.)
 MAR. Davvero io vi rinuncio.
 Almeno al Reggimento
 Era facile il canto.
 MARC. Ohimè che sento! ah qual risposta!
 MAR. *En avant! En avant! (a Sulpizio)*
 Il ventunesimo s'ode gridar.
En avant! En avant!
 Rantanplan! plan! plan!
 MARC. Quale orror! possibil mai
 Che si possa avviluppar
 Ad un canto sì gentile
 La canzon d'un militar!
*(La Marchesa s'allontana sdegnata. Maria entra nelle
proprie stanze, e mentre Sulpizio sta per andarsene
dal fondo s'incontra con Ortensio.)*

SCENA IV.

SULPIZIO ed ORTENSIO.

- ORT. Giusto voi, granatiere.
 SULP. Cos'è accaduto?
 ORT. C'è a basso un militar...ma di que' grossi!
 Ha uno spallino d'or.
 SULP. Uno spallino!
 (Fosse lui!...cospetton...ci vorria questa!
 Che guazzabuglio allora e che tempesta.) *(parte
correndo seguito da Ortensio)*
 ORT. Un giorno o l'altro...ed esser dee più bello!
 Dee cangiarsi in quartier tutto il castello. *(via.)*

SCENA V.

MARIA sola.

Deciso è dunque...cangerà il mio fato:
 Nè a proteggermi alcun è qui spronato.

Le ricchezze ed il grado fastoso
 Non mi possono il core cangiar.
 Celar deggio il mio duolo affannoso,
 E quest'alma ad ogn'ora ingannar.
 Fra le gemme e i tessuti non trova
 Pace alcuna il mio lungo dolor.
 Esser bella a che dunque mi giova
 Se ogni pace vien tolta al mio cor?
 Per sì fatal contratto tutto è letizia intorno,
 Lamia sventura io compirò in tal giorno...
 Ma cosa sento io mai?
 Ciel... ah m'illudessi!
 Questa marcia guerriera...
 Ah son pur dessi;
 Oh trasporto! oh dolce ebbrezza!
 Son gli amici del mio cor.
 Bei piacer di giovinezza
 Ritornate almen con lor;
 Di gioja bramata,
 Di tenero affetto
 Già sento in petto
 L'arcano poter.
 È l'ira calmata
 Degli astri nemici,
 A' giorni felici
 Ritorna il pensier.
 È lei, nostra figlia.
 Qual piacer, qual destin:
 L'antica tua famiglia
 Ti vede alfin.

SCENA VI.

SULPIZIO, e detti, poi TONIO.

SULP. **O** camerati! amici!
 CORO Oh! Veh, Sulpizio!

SULP. Sì, Sulpizio in persona,
 Che vi stringe e v'abbraccia tutti quanti.
 Tommaso? Ambrogio? Pietro?
 Nessun manca all'appello!
 MAR. Oh sì, nessuno! *(cercando collo sguardo)*
 TON. E neppur Tonio.
 MAR. *(correndo ad esso)* Ah Tonio mio! ma, guarda,
 Ha uno spallino. *(a Sulpizio)*
 TON. Per Bacco!
 Quand'un si è messo in testa
 Di morire sul campo dell'onore,
 Non c'è a dir... o sale in alto, o muore.
 SULP. Ma voi, miei buoni amici, un bicchierino
 Forse ne bevereste?
 CORO Figurarsi!
 MAR. E se torna la zia?
 SULP. Staran celati
 In fondo al parco. Ortensio!

SCENA VII.

ORTENSIO, e detti.

ORT. Misericordia!
 MAR. Senza tante smanie,
 A costor fate dare una bottiglia.
 ORT. Ce ne vuole una botte!
 SULP. Meno ciarle:
 Sien gli ordini eseguiti, e se resiste...
 ORT. Io poi...
 SULP. Già intesi siamo.
 CORO Andiam.
 ORT. No, che non vengo.
 CORO Andiamo... andiamo.
(i soldati portano via Ortensio)

SCENA VIII.

SULPIZIO, MARIA e TONIO.

a 3

Stretti insiem tutti tre,
Qual favor! qual piacer!
Tanto ben, tal mercè
Non può il cor sostener.

SULP.

Dolce memoria!

TON.

Bel tempo andato!

MAR.

Da noi lontano...

SULP.

S'è trasportato.

TON.

Ma tornerà.

SULP.

Lo spero invano.

Il tempo andato tornò per me.

A lui vicino, vicino a te.

a 3

Stretti insiem tutti tre,
Qual favor! qual piacer!
Tanto ben, tal mercè
Non può il cor sostener.

TON.

Tu parlerai per me...

MAR.

Per lui tu dei parlar.

TON.

Premiar la nostra fè.

MAR.

Nè devi poi tardar.

SULP.

Ma udite, udite almen.

TON.

La tua promessa è urgente.

MAR.

Ei m'ama immensamente

TON.

Il core e la sua fè.

SULP.

Ma al diavol voi e me.

a 3

Stretti insiem tutti tre.
Qual favor! qual piacer!
Tanto ben, tal mercè
Non può il cor sostener.

SCENA IX.

La MARCHESA, e detti.

MARC. Che vedo! un ufficiale?... E voi Sulpizio
Qui rinchiuso con lor, che fate?

MAR.

Oh zia!

Questi è quel Tonio che salvommi un giorno
Da certa morte, quest'è l'amor mio. (*timida*)

MARC.

Che amor!... che dite voi!

TON.

Signora...

MARC.

Zitto!

Al duca Krakentorp sposa è Maria...

SULP.

Cioè (perdoni) sbaglia un po' la zia!

È promessa soltanto suo malgrado;

Ed or che Tonio capitano è fatto,

E che la vuole, va a monte ogni contratto.

MARC.

Come, Sulpizio... voi... in tal guisa, voi
Che sapete...

TON.

Ma, signora...

MARC.

Escite, (*a Tonio*)

Nè qui osate mai più di porre il piede.

TON. (*offeso*)

Qual baldanza è la vostra!

Io vado e torno, Maria

Sarai mia sposa al nuovo giorno. (*a Maria*)

SULP.

Bravo!

(*che piange, e parte*)

MARC.

Che dite?

SULP.

Addio, gli ho detto.

MARC. (*a Mar.*)

E voi ritiratevi tosto, invan piangete.

MAR.

Parto... ma Tonio...

MARC.

E quando ubbidirete?

Fermatevi, Sulpizio. (*a tutti due che andavan via.*)(*Maria dà uno sguardo a Sulpizio, e parte*)

Chiudete quella portà ve ne prego.

SULP.

(*Che dir vorrà.*) (*dà una sedia alla Marc., poi*)

MARC.

Sapete che le nozze siede egli pure)

Son vicine.

SULP.

Ed ancora la ragazza

È più che mai testarda ed insistente.

MARC.

Obbligarla convien.

SULP.

Non ne farem niente.

MARC.

Ho gran fiducia in voi...

SULP.

Che far potrei?

MARC. Un gran segreto confidar dovrei,
Un' altra onestà...

SULP. Parlate pure.

MARC. Amaste un giorno?

SULP. (Oh Dio!) Cosa intendete?

MARC. Eccovi un foglio.

SULP. A me?

MARC. Sì lo leggete.

SULP. (legge) *Educata nella mia gioventù troppo severamente, e toltami ogni via di conoscere la società... al primo comparir nel mondo vidi un giovane ufficiale... mi piacque... lo amai... partiva... (ad ogni parola Sulpizio la guarda) Da un matrimonio clandestino n'ebbi una figlia... circondato poscia dall' inimico il suo reggimento, si dovette salvare colla figlia... d' allora più novelle nè di lui, nè della bambina. Ora, una mano celeste a me la guida; ma, per mio rossore, publicar non posso in faccia agli uomini, per legami di famiglia, per inimicizie nazionali, che fui sposa... e quella che ad ogni istante abbraccio... quella Maria, che voi mi rendeste, quella è figlia mia... (la Marchesa, quasi piangendo, si getta a' suoi piedi.)*

SULP. Ah signora!...

MARC. Tacete.

SULP. Voi... la lettera adunque... e che far posso?
Disponete di me come vi piace...

MARC. Al Duca Krakentorp la persuadete
A passar in isposa... e sopra tutto
Non svelate il mistero...

SULP. Vado... volo...

Maria sarà... già voi... perchè... v'intendo...

MARC. Andate presto ..

SULP. Io volo... (fuori di sè per la gioja)

MARC. Qui io v' attendo.

SCENA X.

La MARCHESA ed un NOTAJO.

MARC. Cominciano a suonar. - Questo è il segnale,
Che la Duchessa arriva...
Signor Notajo... bravo!
Sedete accomodatevi.

SCENA XI.

MARIA, SULPIZIO, e detti.

MARC. Maria!

MAR. Cara madre! (piangendo)

MARC. Oh figlia... zitto!

SULP. Giudizio... (ad entrambe sotto voce)

MARC. Un compimento avrà la festa!

MAR. Deggio segnar? (alla Marchesa)

MARC. Ah, la mia brama è questa.
(odesi un improvviso rumore)

SCENA ULTIMA.

Detti, poi TONIO e SOLDATI.

TUTTI Giusto ciel, quali grida! qual chiasso!
TON. Mi seguite compagni.

SOLD. Ti rincora, amata figlia;
Per giovarti siamo qua.
Da ogni mal la tua famiglia.
Te difendere saprà.

Tergi il pianto, affrena il duolo:
In noi fede aver puoi solo.
Se ogni speme in te svanì,
Per te sola ognun è qui.

TON. La misera forzata
Si vuol da noi salvata:

Lei sola è il nostro bene,
Nè ci si dee rapir.
Nè trarla ad un imene,
Ch'ella non può compir.

SOLD. Bravo Tonio!

MARC. Cosa fate?

SOLD. Vivandiera al Reggimento
L'ha veduta e l'adorò.

MARC. Oh rossore! oh avvilimento!

SULP. (La Marchesa in cor gelò.)

MAR. Quando il destin, in mezzo a strage ria
Nel lor seno fanciulla mi gettò,
Essi han raccolto la miseria mia,
E i primi passi miei ciascun guidò.
Potrebbe mai dimenticarli il cor,
Se non esiste che per loro amor?

CORO A vil non può tenersi,
S'ella confessa il vero;
S'è il labbro suo sincero,
Se mostra schietto il cor.

MARC. Tutto è palese! che far deggio adesso?

TON. Che dirà mai!

MAR. Ne morirò.

MARC. T'arresta!

Per me sì gran dolor...per me soltanto!

ALTRI Cielo! che intende dir.

MARC. Vieni, deh vieni!

Sacrificar non voglio un cor sì bello.

In me taccia l'orgoglio,

E quel ch'ella scioglieva, amante onesto,
Alfin ottenga.

ALTRI E qual è desso?

MARC. (ponendo Ton. nelle braccia di Mar.) È questo.

SULP. Bene!

MAR. Tonio!

TON. Maria!

SULP. Brava, signora zia!
Se non avessi il mustaccio,
Le darei proprio un militar abbraccio.

MAR. Ah no non posso esprimere
L'immenso mio contento,
In così bel momento
Di più bramar non so.
Amor che l'alme unisce
Non si divide mai,
Tu sol per me vivrai
Io per te sol vivrò.

CORO Amor trionfi alfine
Accenda il vostro petto,
Fia giorno di diletto
Il giorno che spuntò!

F I N E.

36575

